

VR 363
Villa Cesari

Comune: San Pietro in Cariano
Frazione: San Floriano
Località: Brigaldara
Via Brigaldara, 1

Irvv 00000932
Ctr 123 NE



Circondata dalle coltivazioni del fondo agricolo che digradano verso il torrente di fondovalle, è lambita da un piccolo giardino piantumato in tempi non recenti, la residenza padronale è affiancata con continuità alle pertinenze rurali che furono anche abitazione dei gastaldi. Il complesso si presenta in forma di "L", il cui braccio più lungo è pressoché ortogonale alle linee altimetriche del dolce declivio di giacitura.

L'aspetto attuale deriva dai lavori di ristrutturazione avviati nel 1873 dal proprietario Giuseppe Gianfranceschi, a partire dai disegni, conservati in loco, del-

l'ingegnere Giuseppe Fraccarolli. Questi sembrano essere stati completati, anche se difformemente dal progetto, solo per la porzione dominicale su tre piani, mentre la casa colonica, più bassa di un piano, pare abbia mantenuto le forme antiche tipiche della tradizione locale.

I progetti ottocenteschi costituiscono in realtà due varianti rispetto a un'impostazione di base che prevede, per il volume residenziale, un ingresso principale posto sul lato corto a ovest e, per l'abitazione con portico del gastaldo, quattro archi ribassati su piedritti bugnati.

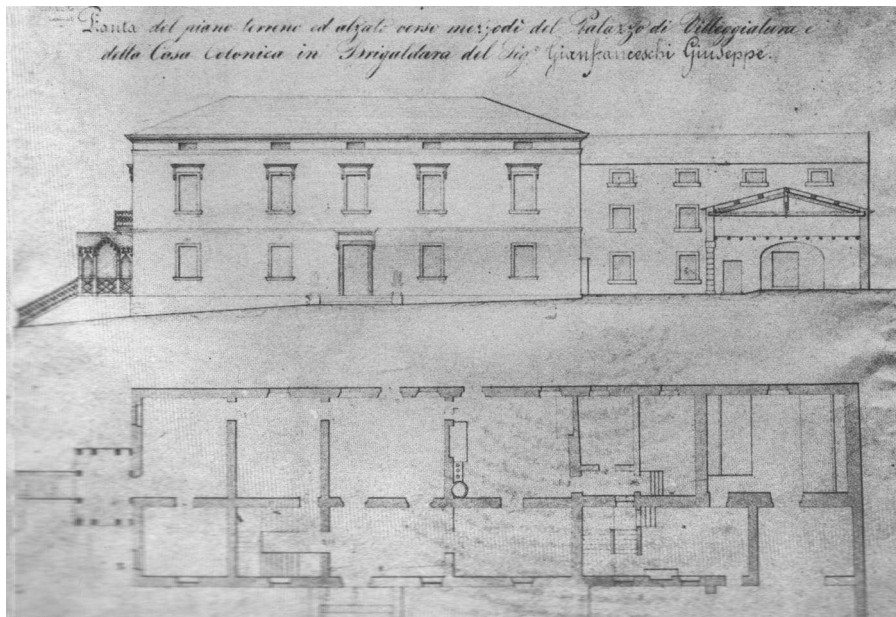


SAN PIETRO IN CARIANO

I prospetti della villa hanno regolari e ampie finestre incorniciate, con davanzale e cimasa su modiglioni, una fascia modanata quale marcapiano, un cornicione fittamente modanato e comprensivo delle basse prese d'aria e luce del sottotetto. Il tutto secondo le formule di un linguaggio architettonico, schematico anche se non privo di eleganza, riferibile ad un generico quanto tardo neoclassicismo.

A partire da ciò, per quanto ci è dato leggere, un primo progetto – che sfrutta come nel realizzato la maggior altezza di prospetto derivante dal gioco dei dislivelli – articola l'ingresso in forme neogotiche o moresche, ideando una piccola loggia coperta, con balaustre per parapetto, colonnine e archi acuti. Una scala rettilinea e frontale permette di arrivare al livello del piano terra, mentre sulla copertura si affaccia il balcone dell'apertura centrale del piano nobile. Un secondo progetto conferisce alla breve facciata una maggiore monumentalità, impostando sul basamento bugnato del seminterrato – che ingloba la scala – un doppio ordine di quattro lesene che inquadrano le aperture ad arco per l'ingresso, e le finestre con balastra al piano nobile. Oltre il cornicione di gronda, statue su piedistallo terminano in allineamento con gli elementi dell'ordine. Un altro manufatto arricchisce questo secondo progetto: una bassa torre con orologio, con merlatura e pinnacoli di gusto eclettico, innalzata sul fronte opposto all'ingresso, forse nell'innesto con il rustico.

La realizzazione mantiene l'impostazione di base semplificando notevolmente il dato rappresentativo dell'ingresso. Si limita infatti alla terrazza semicircolare attorno a cui si svolgono le due rampe opposte di scala. La balastrata del parapetto delimita scala e terrazza, come pure il balcone centrale del piano superiore.



Progetto dell'ingegnere Fraccarolli del 1873 (Archivio IRVV)